

IL FRIULI

N.º 193.

LUNEDÌ 22 OTTOBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

ASSOCIAZIONE

Concetti comuni

Gen.— D'una parola abbiain uopo per caratterizzare il tempo in cui viviamo, e questa parola è associazione. Nell'istoria noi troviamo soltanto grandi individualità, le quali costituivano, direi quasi, la sintesi delle cognizioni d'una data epoca, e che sovente precorsero con ardito volo l'arte e la scienza. In Italia Dante, Galileo, Macchiavello, Fra Paolo, per lasciare altri nomi, rappresentano i varii stadii dell'incivilimento. Però nè nell'era medio, nè dopo fino agli enciclopedisti, fuvi esempio di quelle opere grandiose e feconde di utilità materiale ed intellettuale, che oggi giorno divennero mezzi comuni di civiltà in ogni parte del mondo.

Associazione industriale, agraria, commerciale, scientifica, ecco la molla del progresso, ecco il frutto di quella filosofia ch'affratella gli uomini e ad essi insegna a progredire di comune. In via loro tracciata dalla Provvidenza. Le forze singole, isolate, individuali non produrrebbero per solito che effetti parziali, gretti, discordi; mentre nell'unione ed equo temperamento di queste forze sta la potenza e il benessere dei Popoli.

La famiglia è il primo passo all'associazione. Le dolcezze della vita domestica, la comunanza degli affetti e dei desiderii rendono caro agli uomini il naturale istinto che inviti alla società. Lo stato è una grande associazione; però, sendo esso composto di varii elementi, fa d'uopo che i più omogenei si colleghino più strettamente tra loro, e tale colleganza sarà per certo sorgente di benefici innumerevoli. E dal mutuo accordo di queste associazioni parziali scaturisce la prosperità comune.

Lo spirito d'associazione non domina egualmente in tutti i paesi. In alcuni non è estinto affatto il municipalismo, o almeno l'ereditato orgoglio di casta: in altri, gli ostacoli a lui opposti dai governi ne impediscono il libero sviluppo. Però queste ormai sono poche eccezioni, e il principio armonizzatore trionferà. Nè convien che uomini assennati s'impauriscano per gli imbarazzi suscitati dalle politiche vicende contro quelle unioni, il di cui scopo è unicamente il vantaggio materiale ed intellettuale di una Nazione. Non v'hanno forse associazioni, la di cui esistenza è assicurata dalle leggi? Associazioni che, in luogo di contrariare l'azione governativa, ne implorano anzi il patrocinio? A queste debbono essere invitati da prima tutti quelli ch'amaro daddovero il proprio paese.

L'agricoltura è l'antichissima delle arti, ma è d'altronde suscettibile di miglioramenti a se-

conda che s'avvantaggiano di nuove scoperte le scienze naturali. Riguaro poi alla coltura di alcune piante, il di cui prodotto costituisce la massima floridezza di certi luoghi, quasi ogn'anno l'osservazione attenta e l'esperienza di varii metodi offrono utili conseguenze pratiche. Chi non riconoscerà dunque il gran bene di un'associazione agraria, che facesse tesoro delle nuove scoperte, tenesse pronti i mezzi per applicarle, con premi annuali ricompensasse i diligenti agricoltori e provvedesse con piccolo sacrificio ad ogni eventualità? Nè somigliante istituzione può dirsi utopia: in altri tempi ad essa avevano pensato anche in Friuli uomini desiderosi del pubblico bene, e poco mancò alla realizzazione di quel progetto.

Che se l'agricoltura è fonte massima di ricchezza, l'industria le tien dietro quale sorella ed alleata. In alcuni paesi dove il suolo resiste alle cure agricole, l'industria è la risorsa unica degli abitanti. In altri, come in Friuli, dove il suolo conde, prosperano i gelsi e le viti, la benigna natura ne prodiga in copia i suoi doni. Ma dovressi per ciò negleggiare ogni beneficio dell'arte?... Ci sarà grave tener conto dei nuovi metodi e dei mezzi più agevoli di migliorare le industrie patrie?

In Friuli la coltivazione de' gelsi in questi ultimi anni prosperò oltre modo: di essa s'occuparono assidui i proprietari delle terre, per essa cento e cento famiglie trovano ad ogni stagione lavoro e pane. Ma non potrebbero forse fare di meglio? Rammento le parole pronunciate in un momento di generoso entusiasmo da un uomo che onora co' suoi studi se stesso e la sua terra natale. E fino a quando, egli selamò, le sete friulane pria di adornare le nostre vergini e le nostre spose, renderanno un vergognoso tributo al Danubio, alla Senna, al Tamigi? In queste parole sta espresso un pio desiderio. Se venisse adempiuto, faremmo nostro prò di un'industria, ch'è forse la principal sorgente di ricchezza per Germania e per Francia. Sarà sempre questo un pio desiderio? Nò: una fabbrica in Friuli sarà una delle più belle opere, cui possa dare impulso lo spirito d'associazione.

Ma l'agricoltura, l'industria, i commerci, in una parola la materiale floridezza, non bastano alla vita dei Popoli, poichè eglino, come l'individuo, han d'uopo, per vivere veramente, di un doppio alimento. Anzi per solito la prosperità materiale viene apparecchiata dallo sviluppo delle scienze e dal progresso dello spirito umano, poi dall'arte facilitata e generalizzata, poi perfezionata dalla scienza. E a promuovere un tanto bene giovarono assai le private associazioni degli uomini studiosi e degli artisti, e giovarono

pure i congressi, chechè alcuni dicano in contrario. Quante opere non dobbiamo noi a queste nobili associazioni! E più che a noi, poichè in alcune parti d'Italia fu avverso ad esse il sistema politico, di quale avanzamento in ogni ramo dallo scibile non furono cagione alla Germania, all'Inghilterra, alla Francia, agli Stati Uniti? V'hanno opere dell'ingegno, a compier le quali non basta un'intera esistenza laboriosissima, v'hanno opere che per la loro varietà richiedono studi molteplici e profondi in un determinato branco di scienze. L'istoria, per esempio, e le statistiche non sono che il frutto del lavoro di molti individui diretti da unica idea. Il giornalismo, che tanto può bene meritare della società, è una grande associazione de' savj di ogni paese e di ogni lingua. Le biblioteche della gioventù, le enciclopedie, le riviste dir si possono pregio singolare del nostro tempo, conseguenze dello spirito d'associazione.

zi per migliorare la società.

Per il primo si poterono attivare quelle opere grandiose che faranno maravigliare i futuri. Il secondo dai più saggi adoperasi in modo da rendere popolari le dottrine, che una volta costituivano il patrimonio di pochi individui. Strade di ferro, battelli a vapore, società industriali e commerciali d'ogni genere, società di assicurazione da una parte; e dall'altra congressi, libri, giornali. Per questa generalizzazione dell'incivilimento, per questa unione di forze, l'umanità può aggiungere il fine cui destinala la Provvidenza. E niuno, anche volendolo, potrà a lungo sottrarsi alla legge progressiva della sua specie. Dopo tante lotte e discordie, dopo un sì lungo conflitto tra la vecchia civiltà e la novella, dopo tante prove or invano tentate, ora a buon fine riuscite, gli uomini s'avvidero che il loro benessere dipende dall'associazione. L'egoismo è colpito d'anatema: ciascuno dee recare il suo obolo. Chi lo rifiuta è un ribelle; poichè una è la legge che presiede alle umane convivenze, e questa legge è l'amore.

ITALIA

I giornali piemontesi annunziano prossima una modificazione ministeriale. Una corrispondenza ci assicura che il re abbia di già accettata la volontaria rinuncia del ministro Pinelli, il quale verrebbe sostituito da Des-Ambrois. Chi sarà quali attacchi è fatto segno il ministero di Torino per parte de' deputati della sinistra, chi rammenta le infauste discordie che si collegano al nome Pinelli, potrà prendere nel suo vero valore l'epiteto volontaria.

Nella Camera dei deputati del 15 ottobre

continuano le discussioni per modificazione ed aggiunta ad alcune disposizioni del codice civile, e segnatamente intorno ai testamenti, ed al concentramento dei beni nelle mani morte, sopra il quale argomento sorge una vivissima disputa. Il deputato Chenal disse fra gli altri: « S'egli è interessante che la beneficenza non sia impedita, e che la carità sia protetta, egli è pure indispensabile che sotto la maschera della beneficenza non s'accovacci la frode. A questo scopo io desidero una definizione precisa, rigorosa, di ciò che si comprende sotto il nome di corporazioni di carità; di tutto ciò che per la legge è chiamato a ricevere donazioni nell'interesse dei poveri. Mi sembra troppo incerto ciò che dice il codice a questo riguardo. Tutti i conventi, tutti i corpi religiosi che distribuiscono limosine, che spesso con esse accarezzano l'ozio, moltiplicano il pauperismo, non vorranno rivendicare il titolo di corporazioni di carità? Il clero stesso, che pretende di non possedere i suoi beni che a titolo di limosina, e di deposito per li poveri, non vorrà essere compreso in questa categoria? Queste riflessioni mirano a porre ostacolo ad un qualunque corpo ad arricchirsi a spese della società, e spesso delle famiglie poco agiate. Altrimenti sarebbe togliere da una mano per mettere nell'altra: sarebbe partorir la miseria per soccorrere la miseria: sarebbe perpetuare l'inconveniente di cui parla Montesquieu riguardo al clero di Francia, il quale dopo essersi più volte impadronito dei beni di questo paese, obbligò più volte il potere a riprenderli. Senza ciò il corpo clericale sarebbe oggi l'esclusivo padrone di tutto il suolo francese.

Se dunque le corporazioni religiose sono troppo ricche, i popoli sono poveri, è sapientissima previdenza il preservarsi da questo inconveniente.

Tanto nell'interesse morale dei depositari della limosina, come nell'interesse materiale di chi la dona, bisogna che al possibile sia allontanato il pericolo di frode, e di cupidità: il beneficiario, per non essere spogliato, deve essere spogliato, e abbandonato alla sola impulsione della coscienza, senza apportar documento alla società. »

Con un decreto pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* del 17 il re comanda la diminuzione della forza dell'armata fino al giorno del suo completo riordinamento.

La *Legge* pubblica una seconda lettera del Montanelli, la quale, a parer nostro, merita anch'essa di figurare nella *cronaca contemporanea*.

Pregiatissimo signor Massari

Non entrerei con voi in discussione di principi a proposito della vostra annotazione alla mia lettera; ma la coscienza e l'onore non mi permettono tacere sopra alcuni fatti che voi affermate, e che sono menzogne. Voglio sopporvi ingannato, e in questo caso ritratterete le vostre asserzioni.

È menzogna che io, nominato governatore a Livorno, ritorcessi il mandato contro chi me lo aveva dato. La mia condotta fu conforme alle spiegazioni avute col ministero e col Granduca. Quando avrò fatto conoscere i precedenti di quella mia nomina, si vedrà la delicatezza estrema colla quale procedei prima d'accettare quel difficile incarico, di cui prevedi e dimostrai tutte le conseguenze che ne sarebbero derivate.

È menzogna che io nel gennaio 1848 contribuissi a far arrestare Guerrazzi. Io era contrario al fatto di Livorno, che sarebbe stato pretesto d'intervento austriaco in Toscana; ma fra i consigli che diedi al Ridolfi, la mattina stessa che partiva per Livorno, vi fu la mia raccomandazione di non arrestare Guerrazzi, predicandogli che da un arresto fatto senza elementi di vera colpevolezza ne sarebbe avvenuto quello che realmente avvenne.

È menzogna che io abbia abbandonato i miei vecchi amici. Gli amici miei veri non li ho abbandonati, né sono stato abbandonato da loro, e ho continuamente prova della loro affezione; gli

amici falsi, che mi volevano dole strumento alle loro passioni, se mi hanno lasciato, tanto meglio. Silvestro Centofanti, al quale io dava pubblica dimostrazione di stima anche nella tornata del Senato in cui fu discussa la legge sulla Costituzione, seguì a vedermi e a scrivermi col *Carissimo Beppe* anche dopo che mi ero unito a Guerrazzi. Si giudichi se mi teneva per abbandonato! Se alcuno m'accusasse d'ingratitudine verso questo mio antico maestro di filosofia, egli non aspetterebbe che io lo invitassi a smentire l'accusa, e a rammentare i titoli che ho alla sua stima.

Onorato da lungo tempo di troppo ampie dichiarazioni di stima dall'illustre Gioberti, e salutato da lui anche dopo il mio avvenimento al ministero con tali epiteti d'elogio, che la modestia non mi consentirebbe ripetere (se non costretto da necessità), firmai il documento cui voi accennate, dopo che egli nella prefazione al *Saggiatore*, senza conoscere le circostanze, e sopra racconti di persone interessate, mi dichiarava ad un tratto divenuto *subdolo e traditore*.

Recenti manifestazioni di benevolenza affettuosa che ho ricevuto qui a Parigi dall'insigne filosofo mi provano come egli alle sue accuse e a quel documento abbia dato ora il loro giusto valore.

Per disingannare i vostri lettori, pubblicate questa mia rettificazione nel vostro giornale.

Parigi, 30 settembre 1849.

GIUSEPPE MONTANELLI

Da Roma non ci giunsero notizie di qualche importanza.

Nel locale destinato alla Camera dei deputati e alla Costituente è stato tolto tutto ciò che serviva alle adunanze, scanni, sedili, tribuna ecc. Il legname ricavato è stato dato al legnaiuolo Benicelli a s. Michele, onde farne un oratorio per l'Eminentissimo Tosti.

I francesi hanno sgombrato dal Palazzo dell'Università, dove erano accampati, e che ha

Il generale Rostolan vuol rientrare in Francia. Colla franchezza di un prode soldato egli scrive ne' suoi dispacci a Parigi che la *diplomazia* non è fatta per lui. Quest'arte di doppiezza e di menzogna aliena da sé ogni cuore generoso. Lo *Statuto* ha da un suo corrispondente notizie da Portici.

« Ecco che di nuovo si lascia intendere, dire e scrivere, che il Santo Padre andrà presto a Roma, ed i diplomatici francesi che debbono cercare di mostrarsi soddisfatti ad ogni costo, se ne allietano. Essi credono eziandio di riescire a fare nominare Commissioni abbastanza liberali per la redazione delle leggi promesse col programma 12 settembre, lo che andrebbe molto a versi dei soddisfatti del partito Thiers, i quali dicono che le istituzioni sono sufficienti, e che ora tutto consiste nel proporre uomini liberali al governo. »

Una lettera di Napoli dice: « che il Papa è piuttosto imbarazzato tra tanti onori che gli sono resi a Portici. Un giorno che il Pontefice usciva solo per visitare un convento, il comandante della guardia attaccata alla sua persona salì a cavallo e corse finché l'ebbe raggiunto, dolendosi seco lui perchè non lo avesse avvertito di questa sua passeggiata. Pio IX non poté a meno di palesare il suo dispiacere nel vedersi così sorvegliato. Intanto nessun forestiero può visitare il S. Padre senza prima sottomettersi alle esigenze moleste della polizia. »

Da Toscana ci aggiunge la notizia che fu dato ordine ai gonfalonieri del compartimento fiorentino di assumere la revisione e la rettificazione delle liste elettorali.

FRANCIA

Thiers ha letto il suo rapporto sulla questione romana all'Assemblea legislativa. Le sue conclusioni furono, come si aspettava, che tutto va

per lo meglio, nel migliore dei mondi possibili. Probabilmente, che, nella coscienza di valere più che qualunque altro Popolo al mondo e di essere maestri in civiltà e politica, come in fatto di mode, i Francesi sottoscriveranno senza fatica alla sentenza di Thiers, che il Popolo della penisola è appena appena maturo all'ordine municipale e provinciale, e che del resto debba stare ancora del bel tempo sotto tutela, e tutela assai severa. Ma questo non è il punto della questione. Il fatto è, che dando pienissima approvazione al *motu proprio*, con cui agli Stati Pontifici viene tolta la già data Costituzione, Thiers non fa la benchè minima menzione della lettera famosa con cui il presidente Luigi Bonaparte si è compromesso dinanzi alla Francia ed al mondo, e ch'egli è posto nell'alternativa di dover mantenere, o di ripudiare con sua vergogna. Questa volontaria omissione fa presentare una discussione assai vivace e forse una divisione nel partito, che adesso spinge più che non sostiene Bonaparte, dei congiamenti nel ministero, e quindi una nuova fase nella condotta politica del governo francese. Già da alcun tempo i giornali toccano d'una crisi ministeriale. Ora è Falloux, ora Odilon-Barrot che si ritira. Tale lo dice perchè lo crede, tale altro perchè lo vorrebbe. Si mise sino in prospettiva un ministero Molé-Thiers, con tutto ciò che v'ha di più vecchio nell'Assemblea. Queste voci potrebbero essere tanti tentativi, che la *camarilla* di Thiers fa sull'opinione pubblica per prepararla ad un intrigo ministeriale, che si ordisce. Ma ora sembra, che Thiers, colla solita sua prosunzione, abbia fatto un colpo troppo avanzato, e che Bonaparte ed Odilon-Barrot abbiano veduto assai poco volentieri, ch'egli cerchi di dominare l'Assemblea e di condurla in un senso ostile al governo.

Un foglio di Vienna è quello, che finora lascia maggiormente trasparire una scissura fra Bonaparte ed Odilon-Barrot da un canto e Thiers, Molé e tutta l'ala dritta dall'altra. Ecco quanto vi si legge in data del 14 e del 15 da Parigi.

« Si parla molto di una visita fatta ieri dall'ambasciatore inglese al Presidente della Repubblica, e si crede, che il politico orizzonte cominci ad oscurarsi, a motivo della questione orientale. Si vuol sapere, che la Russia insista fortemente nella sua domanda della consegna dei profughi, poichè Ben intende di rivolgersi al Caucaso. — Si dice, che il governo non concordi col rapporto da Thiers fatto all'Assemblea, e che voglia fare della lettera del Presidente la base della sua politica. Ad ogni modo la discussione riuscirà assai tempestosa, perchè diversi partiti dell'Assemblea in tale questione stanno di fronte con opposte vedute. Ci sarà una lotta fra la politica del Presidente della Repubblica e quella dei signori Thiers, Molé e Broglie. Contemporaneamente si parla oggi d'un passo assai deciso di Wolowski ambasciatore francese a Firenze, che può avere assai influenza sulla politica del governo in Italia. Wolowski si pronunziò contro il *motu proprio*. Ciò potrebbe essere per ordine del governo, il quale vorrebbe così mettere a giorno l'Assemblea della risoluzione, da lui presa in questo affare. — Fece senso, che ad un desinare dato dall'ambasciatore inglese mancassero soltanto gli invitati russo ed austriaco. »

L'altro corrispondente scrive in data del 15: La lettera del presidente torna in campo un'altra volta e diverrà base della nostra politica; così quelle poche righe potranno forse divenire il principio di nuove complicazioni, le cui conseguenze non si possono prevedere. Napoleone ha passato il Rubicone! Egli ha veduto chiaro quella dubbia posizione in cui l'avevano posto rispetto alla grande maggioranza della Francia l'estrema dritta con Thiers alla testa, e la parte reazionaria del gabinetto, cioè Falloux, e non sembra lontana una nuova fase della politica francese. Non si sa dire quanto a ciò abbia contribuito il cattivo esito della missione di Lamoricière in Russia; ma è certo che domani o dopodomani comparirà nel

Moniteur dichiara dal Presidente realista dice aper di luglio mandare dente, p Thiers: tura è co in tempo vero ciò

— Eo porto di

Il s sembra incomben relativo

La incarco

lui il qu tura le

1.° C a fine d dipenden

2.° C una gue forza de

stili alla mo coll

3.° F da Pio l Francia

proposto

A traddizi permette

porre il che inse

Il solenni il voto

si: » N un gove

che qu

Il sembla naziona

tardo l d'Italia

scopo; Il

parole Huys d

Papa n situazio

non int e' cadr

essere i portare

cieca e Il

ha un della R

cui tro il ristal

secolar Napole

Si confon

che gli ta dei tita del Co

Moniteur una dichiarazione del ministero, che si dichiara in pieno accordo colla politica espressa dal Presidente nella sua lettera: Falloux pare abbia realmente deposto il suo portafoglio. Barrot dice aperto: Thiers mandò a male la rivoluzione di luglio; si deve rendergli impossibile ora di mandare in rovina anche la società. Ed il presidente, per solito tanto taciturno, disse pure di Thiers: La maschera è caduta! Insomma la rotura è completa, e direi altro, se non vivessimo in tempo, nel quale alle 10 della sera non è più vero ciò ch'era certo alle 6 ore.

— Ecco come la *Presse* rende conto del rapporto di Thiers sulla questione romana:

Il sig. Thiers oggi ha letto dinanzi all'Assemblea legislativa il rapporto della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo ai crediti della spedizione d'Italia.

La Commissione ben fece a confidare questo incarico pericoloso al sig. Thiers. Non vi era che lui il quale potesse enunciare con tanta disinvoltura le tre seguenti asserzioni:

1.° Che la spedizione di Roma fu intrapresa a fine di ristabilire nella pienezza della sua indipendenza la sovranità secolare del Papa;

2.° Che la Costituzione non era violata da una guerra che, rovesciando una Repubblica colla forza delle armi, metteva in dileguo influenze ostili alla libertà, influenze che noi ora combattiamo coll'armi della diplomazia;

3.° Finalmente che il *motu proprio* pubblicato da Pio IX rispondeva a tutte le speranze della Francia e raggiungeva lo scopo ch'essa si era proposto nell'andare a Roma.

A queste tre asserzioni che sono le tre contraddizioni le più audaci che Thiers abbia potuto permettersi nella sua vita politica, ci basta d'opporle il *Moniteur*, questo testimonio imparziale che insorge contro tutte le imposture.

Il *Moniteur* che ha raccolto le dichiarazioni solenni di Odilon-Barrot, lorchando, per ottenere il voto dell'Assemblea costituente, s'esprimeva così: « Noi non andremo in Italia per imporre un governo agli Italiani, non più la Repubblica che qualunque altro governo; »

Il *Moniteur* che ha registrato il voto dell'Assemblea nazionale così concepito: « L'Assemblea nazionale invita il Governo a prendere senza ritardo le misure necessarie perchè la spedizione d'Italia non sia più lungamente distornata dal suo scopo; »

Il *Moniteur* che ha egualmente raccolte le parole di Tocqueville successore a Drouin de l'Huys dicente nella seduta del 7 agosto: « Se il Papa non introduce riforme importanti nelle istituzioni amministrative e POLITICHE; se egli non introduce tali riforme, per qualunque forte e cadrà. Noi sempre pensammo riforme profonde essere indispensabili. La Francia non può comportare che la sua vittoria schiuda l'adito a una cieca ed implacabile Ristrazione. »

Il *Moniteur* finalmente che pubblicava, gli ha un mese appena, la lettera del sig. Presidente della Repubblica al sig. Edgardo Ney, lettera in cui trovansi il passo seguente: « Io riassumo così il ristabilimento del Papa: « Amnistia generale, secolarizzazione dell'amministrazione, codice Napoleonico e governo liberale »

Sì, il *Moniteur*! Ecco il testimonio che confonde il sig. Thiers; ecco il contraddittorio che gli getta la più solenne smentita, la smentita dei fatti, la smentita dell'evidenza, la smentita della luce.

Codesto rapporto non solamente falsifica la

politica dell'Assemblea costituente, falsifica anche quella del ministero, quella del Presidente della Repubblica.

Impossibile che il gabinetto ed il capo del governo ravvisino i loro pensamenti nell'opera del sig. Thiers. Eglino non lo potrebbero di niun modo senza venir mena alla loro parola solennemente data d'innanzi la nazione, d'innanzi la storia.

Il mormorio d'una parte dell'Assemblea ha costantemente accompagnata la lettura di siffatto rapporto. Dalle emozioni che eruppero a quella semplice lettura gli è facile di pressentire quelle che verranno sollevate dal dibattimento che deve agitarsi alla tribuna. Il giorno di tal dibattimento non è peranco fissato.

— Il nuovo presidente di Francia sarà eletto il 1852, e la *Presse*, che ebbe tanta parte all'elezione di Bonaparte, ha già pubblicato quale sarà il suo nuovo candidato: il principe di Joinville. Un giornale democratico domanda, ma perchè scegliere un principe? A cui la *Presse* replica con queste memorabili parole: « Un principe, perchè la Francia è monarchica per vanità e democratica per invidia. E nel tempo stesso che ha la sete dell'eguaglianza, ha la fame dell'autorità, e bisogna che soddisfaccia a questi due bisogni egualmente imperiosi! »

AUSTRIA

Dai giornali di Vienna s'ha, che fra non molto dovrà comparire una nuova legge sul bollo, la cui compilazione è stata affidata al consigliere aulico Kremer; quel medesimo che fece la legge nel 1840. Il merito di quella legge lo si ha dall'opinione di tutti i legali ed intelligenti in tale materia, i quali per ben nove anni furono costretti ad aggirarsi in tale labirinto di oscurità ed oltre a ciò dal fatto che prima che scorresse un decennio si trovò necessario di riformarla, e dall'essere stato d'uopo di pubblicare posteriormente una piccola biblioteca di ordini e commenti, per illuminare su quel caos quei medesimi che doveano eseguirla. Eppure si dà da compilare la legge nuova a quel consigliere Kremer, che diede sì bella prova di sé! Meglio mettere al concorso un progetto o darlo ad una commissione d'intelligenti, badando che l'aria corrotta degli uffici non è sempre la migliore per far attecchire e prosperare le piante novelle.

— Il Feld Maresciallo Radetzky s'occupa assai dell'organizzazione dell'armata. Le scuole per i soldati si faranno nella loro lingua; ma la lingua che servirà per l'istruzione delle cariche, per gli affari militari e per il comando sarà la tedesca in tutta l'armata. Si vuol portare l'armata attiva a 650,000 uomini.

— Fra non molto si bruceranno un certo numero di carte monetate di minimo valore, per cambiarle con altrettanta moneta spicciola (Scheidmünze).

— Vuolsi, che il barone Haynau abbia dato la sua dimissione qual governatore civile e militare dell'Ungheria, non volendo che il ministero entri per nulla a diminuirli i pieni poteri illimitati conferitigli, come fece, a sua insaputa, comutando nella fucilazione la pena della forza per Batthyany. Dicesi, che Schlik sarà il suo successore.

— Parlasi di molti mutamenti nelle alte cariche dell'armata, specialmente in Italia. Vuolsi,

che a Gyalay venga sostituito nel ministero della guerra il tenente maresciallo Dahlen. La Dalmazia verrà sottoposta al comando generale di Agram.

— Il consiglio comunale di Salisburgo, ad istanza del borgomastro Gschnitzer, ha deciso all'unanimità una petizione all'Imperatore, per chiedere un'amnistia generale, onde tranquillare gli animi. La città di Salisburgo vuole eccitare ad un passo simile le altre città capoluogo di provincia. Così si legge nel *Wanderer*.

— A Praga sperano che tantosto debba cessare per essi lo Stato eccezionale e cominciare lo Stato legale.

— Il *Costituzionale della Boemia* ha da Brody in Gallizia, che il 7 vi passarono gli ultimi Russi, i quali vi commisero qualche eccesso: però vi fecero anche delle compré e lasciarono del danaro. Quel foglio soggiunge: Non si può mai troppo far avvertita la dolorosa verità che i nostri impiegati ignorano del tutto l'intera costituzione e massimamente il fatto importante della emancipazione degli ebrei. Ad un israelita che aveva comprata una casa da un cristiano, il magistrato disse, che non era ancor stata abolita la legge, la quale divieta agli ebrei il comprare case cristiane! Nè si piegò quando il compratore citò il testo della costituzione, e casi simili di compra di case. È difficile cangiare le abitudini inveterate; e se si vuole osservare la costituzione, bisogna dare una purga generale a tutti gli uffici. — In questo proposito il *Wanderer* porta un articolo sulla necessità di dare alla Gallizia un'organizzazione dei tribunali e politica; poichè mentre questi lavori nelle provincie tedesche procedono innanzi, in Gallizia non ce n'è nemmeno un principio. E si che ivi più che altrove vi era bisogno stante il disordine, in cui s'era lasciata quella provincia.

— Anche in Boemia si veggono comparire dei numerosi trasporti di *honved* magiari per essere arruolati nell'armata imperiale. Si crede che ne verranno arruolati 60,000.

SVIZZERA

Ci scrivono dalla Svizzera, che un gran numero di soldati Badesi rifugiati han passato ultimamente il s. Gottardo per andare a prender servizio a Napoli o nell'armata Austriaca.

Si conferma la notizia che l'Austria insista presso il governo Federale, acciocchè Mazzini sia espulso dal territorio Elvetico, senza aver riguardo alla sua naturalizzazione che sembra aver egli recentemente ottenuta nel canton Ticino.

TURCHIA

Diamo tradotta dall'inglese la seguente lettera che un generale della legione polacca che servì nella guerra ungherese, scrisse da Vidino ad un ufficiale inviato da lui a Costantinopoli: con questa risponde alla proposta che il Divano fece ai soldati ed ufficiali della legione suddetta per indurli ad abbracciare la religione mussulmana, qual condizione della protezione del Sultano.

Vidino 19 settembre

Caro Bielinski

Ricevetti la vostra lettera da Costantinopoli scritta nel fervore della passione che vi aveva compreso l'animo, quando non avevate altra cura, altro pensiero che quello di salvarvi.

No, non è possibile che noi porgiamo l'orecchio alla proposta dei turchi poichè non possiamo assolutamente transigere colla nostra coscienza

Se noi notiamo d'infanzia l'uomo che può mutar per egoistici fini il suo credo politico, che dovremmo dire di chi per aver salva la vita può abjurare la religione de' suoi padri? Inoltre voi dovete sapere che quantunque noi siamo qui in condizione affatto privata, pure noi, rappresentiamo l'intera nostra nazione. E potremmo noi con tale atto di codardia bruttare di una macchia eterna il nostro carattere nazionale? Che ne direbbe il mondo? che ne direbbe la posterità? No, ve lo ripeto, non è possibile che vogliamo contaminare sì turpemente il nome Polacco.

Io vi richieggo dunque in nome mio ed in nome dell'intera legione a non venire a nessun componimento coi Turchi rispetto a questo geloso negozio, perchè assentendo a transigere su questo punto noi danneremmo ad eterna infamia il nome nostro e quello della Turchia. In ciò che riguarda la vostra questione, trattate pure direttamente col Sultano e coi suoi ministri e fate ogni vostro potere per salvare i poveri profughi; ma badate sopra ogni altra cosa a serbare inviolata la nostra fama, poichè colle questioni d'onore, la vita deve essere sempre a questo postposta; quindi la nostra conservazione sia per noi cosa affatto secondaria. Vi abbraccio sinceramente e sono.

GIUSEPPE VYSOCKY.

GRECIA

Il progetto di fondare una colonia italiana in Grecia acquista sempre maggior probabilità di successo. Le corrispondenze arrivateci oggi da Atene ne parlano diffusamente, e si accordano nel credere presto attuabile l'impresa. Alcuni italiani colà dimoranti ne hanno presa l'iniziativa sottoponendo al ministero Greco un progetto di fondazione della colonia, e diressero pure una petizione alla Camera dei deputati Ellenici ed al Senato.

L'opinione pubblica pare sia molto favorevole, i deputati ed i senatori sono disposti a votare la legge, il governo l'appoggia, ed anche il re non ha difficoltà alcuna e non vi si opporrà. Ci si scrive pure che il sig. Cristopulo, segretario al ministero degli interni, se ne sia specialmente interessato, e tutto fa supporre che la faccenda sarà condotta a termine.

Secondo ogni probabilità, il punto destinato ad essere colonizzato sarà Corinto. Benchè in Grecia sianvi in altre località terreni ancora migliori, pure quei di Corinto sono abbastanza fruttiferi. Pare che la posizione di Corinto per luogo nella colonia sia stata scelta in riguardo anche alla sua opportunità commerciale. La prosperità della colonia sarebbe dunque assicurata e dal lato agricolo e dal lato mercantile. Se il governo concede il porto franco a Corinto, le condizioni della futura famiglia italo-greca diventano sempre più favorevoli.

L'emigrazione colà raccolta è numerosa; e l'affluenza sarà ancora maggiore quando gli esuli avranno davanti agli occhi una prospettiva d'avvenire.

Allorquando questa nuova colonia sarà definitivamente fondata, noi siamo certi che la madre-patria le sarà prodiga di soccorsi d'ogni specie. All'Italia deriverebbero molti vantaggi commerciali sullo scalo di Oriente. Noi invitiamo la capitale a venire in aiuto della nuova impresa.

Concordia.

L'ANNUNZIO.

Dove la stampa è ancora bambina, pochi sanno approfittare, a vantaggio proprio e comune, della pubblicità. Fra noi l'uso dell'annunzio è ancora in sul nascere, e rari sono che ne conoscano l'utilità. Dove invece i giornali vanno in mano di tutti, ognuno sa, che l'annunzio è il telegrafo degli affari, ed è abituato a cercare nei fogli l'indicazione di tutto ciò che gli può bisognare, e giovare. Massimamente in Inghilterra, in

Francia, in Germania, ed in ispecial modo in America, ogni giornale di credito e molto diffuso, dopo le notizie e le discussioni politiche o letterarie serba una o più pagine agli annunzi dei privati.

A Parigi anni sono una società prese in affitto la quarta pagina dei quattro giornali i più diffusi allora, cioè il *Jour. des Débats*, la *Presse*, il *Siècle* ed il *Constitutionnel*, pagandola 300,000 franchi per ciascun all'anno, cioè 1,200,000 franchi in tutti. Il foglio di Galignani porta annunzi di tutte le città principali d'Europa, ed ogni viaggiatore vi cerca il fatto suo. Il *Times* e gli altri fogli inglesi hanno fatto dell'annunzio quasi un'arte bella. In carattere minutissimo e pure evidente quanto mai, le loro ultime pagine portano annunzi che fanno conoscere ogni sorte di affari di quella gran capitale ch'è Londra e delle altre grandi piazze dell'Inghilterra. La *Gazzetta d'Augusta*, ch'è speculazione del famoso editore e libraio il barone Cotta, e che, come il *Galignani*, si diffonde per tutti i paesi, si distingue segnatamente per gli annunzi librari. In quella, e nella *Gazzetta di Broekhaus*, altro famoso libraio ed editore di Lipsia, si è certi di trovare l'indicazione d'ogni opera che si pubblica in Germania e di quelle di molti altri paesi. Le *Gazzette* delle città anseatiche, come la *Weser-Zeitung*, l'*Amburger-Zeitung* abbondano d'indicazioni commerciali. La *Gazzetta di Colonia* vi fa sapere anche gli affari privati di tutti gli abitatori delle sponde del Reno. Alle feste di Pasqua, di Natale, al primo dell'anno, negli ultimi giorni del carnevale ed in altre solenni occasioni amici, parenti ed amanti si scambiano saluti ed augurii i più bizzarri in versi ed in prosa. L'oste fa sapere al rispettabile pubblico che vino ei vende, i ghiotti bocconi che spaccia. Chi vuole una serva fa domanda della tale, o tal' altra qualità od età; e chi cerca servizio descrive le sue doti a coloro che potrebbero servirsi dell'opera sua. In America non c'è casa, o campo, o cavallo che si venda, o si affitti, senza che l'annunzio ne sia stato sul giornale.

Varj sono di codesto costume i vantaggi. Chi compra e chi vende si mette presto, e con una minima spesa senza bisogno di sensali al fatto di ciò che gli mette conto. Un occhiata al giornale, mentre si fa colazione od in casa od al caffè rende noto agli uomini di affari tutto ciò, che occorre alla giornata. Il foglio se ne avvantaggia perchè trova più curiosi, e perchè un qualche profitto gli reca il ricavato della piccola tassa per gli annunzi inseriti. Questo prodotto serve ad accrescere il formato del giornale, a migliorare la redazione con pagare collaboratori e corrispondenti in varj paesi. Quindi il miglioramento del foglio porta con sé un corrispondente aumento del numero dei soci; e questo accresce la sfera di pubblicità, e per conseguenza il vantaggio che i privati traggono dal far uso degli annunzi.

Se voi, o lettori, volete adunque vedere migliorato il Friuli nella sostanza e nell'apparenza, fate ch'esso possa presto aggiungere costantemente un foglietto d'annunzi.

La redazione, la quale è intenzionata di prendere poco a poco in accurato esame le industrie patrie, per giovare al paese, non mancherà dal tanto suo di mettersi in relazione colle diverse fabbriche, dai cui capi e direttori si aspetta le necessarie nozioni.

N. 483 D'UM.

AVVISO

PROVINCIA DEL FRIULI.

L'I. R. Camera di Disciplina Notarile, fu noto al pubblico, essere nel giorno 1.º aprile 1848 cessato di vita il signor Giovanni Giuseppe Clocchiatti del fu Paolo, il quale fino all'epoca di sua morte esercitò la professione Notarile nel Comune di Tavagnacco, Distretto, e Provincia di Udine.

Dovendosi pertanto a norma delle ceglianti prescrizioni restituire dal Monte del Regno Lombardo Veneto il Deposito di già Italiane L. 333: 34, pari ora ad Aust. L. 383: 15, e scindolare la Scurtà fondiaria prestata a garanzia della sua professione notarile per la somma di già Italiane L. 666: 67, pari ora ad Aust. L. 766: 29.

Si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto Giovanni Giuseppe Clocchiatti suddetto, e contro i Beni offerti in garanzia, a presentare entro tre mesi cioè a tutto il giorno 13 gennaio 1850 a questa I. R. Camera i propri titoli per la reintegrazione succontemplata: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli Eredi, od a chi di ragione di ottenere il Certificato per conseguire la restituzione del Deposito, e l'atto di assenso per la liberazione della Scurtà fondiaria: sotto l'osservanza quanto a questi Certificato ed assenso delle Auliche vigenti disposizioni in proposito.

Udine li 13 Ottobre 1849.

Il Presidente

E. REATI.

Il Cancelliere

A. TOROSI.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Villaco si fa noto: Che dietro inchiesta del signor Giuseppe Silvestro Rabitsch, civile distillatore di Rosolio in Villaco gli fu permesso di poter fare un'asta volontaria sulla Casa di abitazione di sua proprietà marcata sub N.º 267 - 226 nel circondario di questa Città, e per l'effettuazione di tal'asta gli fu fissato il giorno 31 ottobre a. c. alle ore 9 antimeridiane. Questa Casa fu fabbricata nuova dai fondamenti 6 anni addietro, nel sobborgo di Villaco e propriamente sulla strada commerciale che da Alzano conduce a Fienna, ed è idonea e vantaggiosa per Locanda o per una fabbrica di Birra.

Appartiene a detta Casa, una grande cantina atta a contenere 200 Startini; (400 B.li l'uno) più a pian terreno quattro spaziose camere a colto, una cucina ed una dispensa, nel Cortile un Magazzino pure a colto con canna da Camino, tre legnaie ed un pozzo. Nel 1.º e 2.º piano sonovi 14 spaziose, lucide Camere, 4 cucine e due dispense.

La posizione di questo fabbricato è molto vantaggiosa riguardo alla prospettiva e clima, e sarà data all'asta pel prezzo di soli 14,000 fiorini C. M. (pari ad Aust. L. 42,000) quantunque abbiasi speso nella sua costruzione quasi il doppio, osservando in pari tempo che al Compratore di questo stabile sono uniti particolari vantaggi, li quali potrà rilevare dal Fenditore istesso, oppure da questo Commissario Distrettuale presso cui sono ostensibili gli atti dell'asta.

Dall'I. R. Commissariato Distrettuale.

Villaco li 8 ottobre 1849.